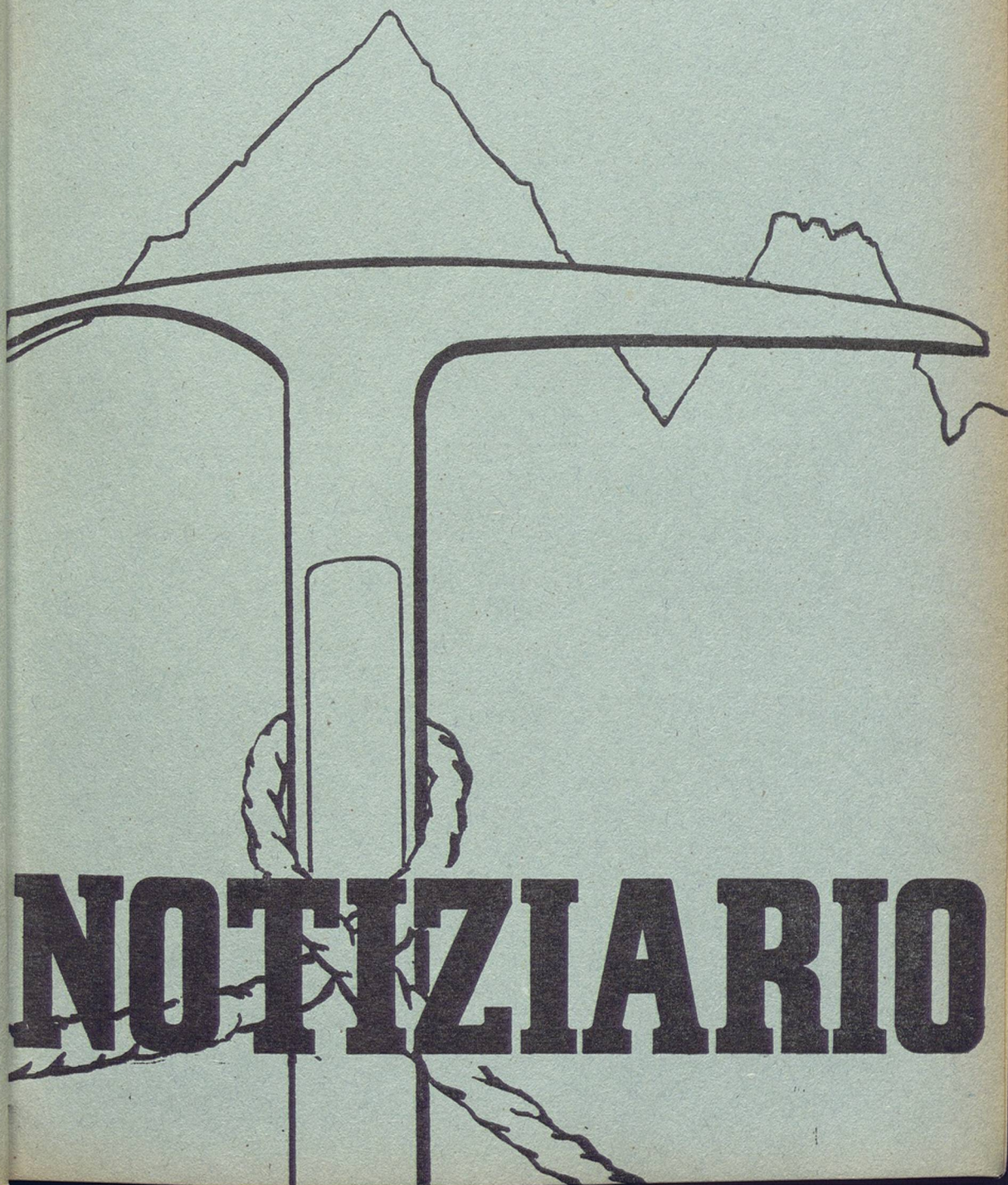




SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.

ANNO I - NUM. 4

APRILE 1939 - XVII



**NOTIZIARIO**

# ABBIGLIAMENTI

T  
T  
R  
E  
Z  
Z  
I

*La Ditta che ha maggiore assortimento e le più belle novità*

Corso Vittorio Emanuele 70 - Telefono 40.080

FILIALI:

**SESTRIERE**

AL PORTICO  
Negozio n. 4

**BREUIL**

CERVINIA  
Casa Negozio

**CLAVIERE**

AL PASSERO  
PELLEGRINO



**Società Italiana Fabbrica Casseforti e Affini**

**BREVETTI**

**TORINO**

**FICHET**

Amministrazione e Uffici: Via Don Bosco 57<sup>bis</sup>

Stabilimento: Via Don Bosco 57 e 60

Capitale Lire 2.000.000      Negozio di vendita - Via Roma 18 (Largo d. chiesa)

Casseforti di ogni tipo e dimensioni

Impianti generali di sicurezza per banche

Chiusure ermetiche antisoffio ed antigas per ricoveri antiaerei

Mobilio metallico in genere per arredamento degli uffici

Impianti di scaffalature metalliche per biblioteche ed archivi

Serrature di sicurezza

**Concessionaria esclusiva di vendita dei prodotti FOSFO-PARKER-MONTECATINI** (procedimento di fosfatizzazione per immunizzare dalla ruggine i materiali ferrosi).

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE DI TORINO

NOTIZIARIO MENSILE

DIREZIONE: Via Barbaroux 1 - Telef. 46.031

N. 4 - APRILE 1939-XVII

**FLAVIO SANTI**

(1856-1939)

La nostra Sezione abbruna il suo gagliardetto per la morte del suo socio decano: il **Dr. Flavio Santi** mancato quasi improvvisamente, senza soffrire, nel ventennale della Fondazione dei Fasci, all'invidiabile età di 82 anni.

Socio dal 1881, entrò nel 1897 a far parte della Direzione, dove rimase per 32 anni e per 14 anni colla carica di Vice-Presidente. Profondamente affezionato alla nostra Istituzione Egli visse per la Montagna e la Montagna fu l'ultimo suo pensiero. Alpinista dall'età di 20 anni, fu propugnatore entusiasta delle più belle forme dell'alpinismo, da quello senza guide a quello invernale, da quello delle gite sociali a quello femminile, convalidato quest'ultimo dall'esempio mirabile della sua Consorte, Elena Santi-Dabbene. Ed all'Alpinismo iniziò col consiglio e coll'esempio i suoi due figli, nostri amici carissimi, Mario ed Ettore, divenuti sotto la sua guida spirituale valentissimi « accademici » e sciatori d'Alta Montagna.

Innumeri sono le sue salite, tra cui parecchie prime ascensioni, ed i suoi scritti nelle pubblicazioni del CAI, iniziati con un primo articolo nella Rivista del CAI nel 1883, sul Colle del Gigante, Lancebranlette e Colle del Rutor. Accenniamo solo alle ascensioni più notevoli, di molte delle quali ha lasciato notizia nei suoi scritti: Rocciamelone (1876); Monviso (1877 e 1886); M. Granero e P. Cornour (1878); Breithorn (1881 e 1892); P. Lunella, Colle dell'Arietta (1883); Gran Paradiso (1884 e 1894); P. del Rous (1886); P. Cruvin e P. Lunella, invernali (1887); M. Colombo, invernale (1888); Uja di Mondrone, Uja di Ciamarella, Torre d'Ovarda (1889); P. Vallonet, Levanna Or., Cima di Bard e Ciusalet (1890); Testa del Rutor, P. Ferrand, Chaberton, invernale (1891); Gran Sommetta e Gran Tournalin, Pierre Menue (1892); P. Gnifetti e Levanne (1893); Grande Arolla (1895); P. Golai, R. del Forno, P. Valletta, P. dell'Autaret (1896); P. Lavina (1<sup>a</sup> disc. parete O.), Gran S. Pietro, P. Tersiva (1896); P. Léchaud e

Petit M. Blanc (1897); Aig. d'Entrèves (1<sup>a</sup> asc.), Dent e Tour de Jetoula (1<sup>a</sup> asc.) (1898); P. Argentera (1899); Denti d'Ambin, Aig. Rouge de Rochefort (1<sup>a</sup> asc.) (1900); Colle della Tour Ronde (1901); M. Blanc du Tacul (1<sup>a</sup> asc. dal S.), Aig. de Chambave (1902); M. Dolent e Dente del Gigante (1904); P. Innominata (1906); M. Bellagarda, Cima del Ciarforon (1910); P. Tresenta e Granta Parei (1911); Rognosa di Sestriere (1912); Rosa dei Banchi (1913); M. Basodino (1918); M. Mars (1927).

Appassionatissimo cultore di studi botanici, fino ai suoi ultimi giorni si interessò della raccolta di piante alpine ed il suo erbario è uno dei più preziosi che esistano; numerosi scritti ha lasciato su tale argomento.

Si interessò vivamente al riordinamento del Museo Alpino e delle sue collezioni che descrisse in una monografia nel 1898 e nel volume del cinquantenario del CAI; compì numerosissime gite con scopi botanici nelle nostre Alpi, in Svizzera e nel Cadore.

\* \* \*

**Flavio Santi** è sempre « presente » tra noi: non dimenticheremo mai la figura sua nobile e buona di alpinista e di scienziato; il suo amore puro e sconfinato per la Montagna e per il CAI sia d'esempio ai giovani, soprattutto a quelli che ancora non si sono liberati dai gorgi di quella corrente moderna che vuole far consistere l'Alpinismo unicamente in una lotta agnostica, sterile ed isterica, contro difficoltà « graduate »; per fortuna, come ho in altre occasioni preveduto, di certi « idoli » il tempo ha incominciato a far giustizia; e Flavio Santi sorriderà dall'Al-di-là a questa « resurrezione ». Noi che lo abbiamo amato per la purità dei suoi Ideali ce ne compiacciamo particolarmente e mandiamo alla desolata Consorte ed ai Figli diletta l'espressione del nostro più sincero e profondo cordoglio.

A. Hess

## RIUNIONE STRAORDINARIA DEI SOCI

4 Aprile XVII

La sera del 4 corr. ha avuto luogo nella nostra Sede la preannunciata Riunione amichevole dei Soci. Siamo lieti di constatare lo spontaneo numeroso concorso e la lieta accoglienza che ebbe la relazione del Commissario, Conte Giovanni d'Entrèves.

Dopo un commosso saluto alla memoria del nostro Socio decano **Dr. Flavio Santi**, il Commissario ha rivolto affettuose parole di ringraziamento al **Rag. Guido Muratore** per l'opera solerte da lui prestata in tanti anni di amministrazione.

Indi il Commissario ha voluto chiarire la situazione finanziaria della

Sezione esponendo il bilancio preventivo per l'anno in corso. La forte diminuzione dei Soci, dai 4300 del 1928 ai 2400 del 1938, ha dato occasione al Commissario per fare un caldo appello ai Soci stessi per una attiva propaganda. Egli ha dato notizia della prossima pubblicazione della Guida d'Italia - Gruppo del Gran Paradiso, alla cui compilazione attesero i colleghi Renato Chabod, Emanuele Andreis e Mario Santi.

Quanto al « problema demografico » della Sezione il Commissario ha annunciato i provvedimenti presi per attirare i giovani nel nostro Sodalizio ed ha ricordato l'istituzione della « Scuola d'Alpinismo », di cui già parlammo in questo Notiziario ed ha segnalato ai Soci l'opera efficace del Centuriere Conte Buffa presso la GIL per la costituzione del reparto « Balilla Alpini »: più di 40 Balilla si sono già iscritti al CAI.

Il Commissario ha poi riferito sul felice esito delle sue pratiche per sistemare la questione delle obbligazioni del Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. La sua affettuosa pressione presso i vari azionisti ha avuto il mirabile risultato di far rinunciare al credito per una somma di oltre 110.000 Lire ed Egli spera tra breve di ottenere la rinuncia anche di quei pochi ancora rimasti.

Quindi il Commissario è passato a parlare del Museo al Monte dei Cappuccini. Rimandiamo per questo argomento all'articolo particolareggiato che verrà pubblicato, corredato da disegni sul prossimo notiziario del mese di Maggio. Siamo lieti ed orgogliosi di ricordare che S. A. R. il Duca d'Aosta ha gradito l'alto Patronato e che la Sede Centrale del CAI ha assicurato il concorso di tutte le Sezioni del CAI.

Il Commissario ha accennato alla prossima soluzione della gravosa questione del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, riservandosi di comunicare le decisioni definitive appena si sarà potuto compiere il necessario sopralluogo.

Ha poi accennato al ripristino della serie di conferenze, all'attività del Gruppo Femminile USSI ed ha mandato un caloroso saluto al collega **Piero Ghiglione** reduce da un meraviglioso giro del Mondo con scalate alle cime d'Australia, della Nuova Zelanda, delle Hawaii, del Colorado, del Giappone, ecc.; ed ha concluso invitando tutti i Soci a collaborare perchè tutti insieme si continui a mantenere alte le parissime tradizioni della nostra Sezione, ispirate a quei sentimenti di patriottismo e di dedizione alla Patria, che nel fermo polso di Chi la regge marcia verso il suo glorioso avvenire.

Su proposta del collega **Cesare Negri** l'assemblea ha rivolto al Commissario un lungo, entusiastico applauso; e su proposta del collega **Valbusa** il Commissario ha gradita la assegnazione di una medaglia d'onore a **Guido Muratore**. Seguì la premiazione delle Ussine vincitrici della Gara per la Coppa Brezzi, consegnata personalmente alla Sig.na Prandi dalla Signora Brezzi.

# SCUOLA DI ALPINISMO

«GABRIELE BOCCALATTE»

Quando pochi mesi or sono si parlava negli ambienti alpinistici di andare incontro alla nostra gioventù per risvegliare in essa la passione per la montagna e quel vivo desiderio di salire e lottare per la conquista dell'infinito spazio aereo che si ritrova su ogni vetta, quasi come una vitale necessità dello spirito, pareva compito molto arduo e s'incontrava molto scetticismo.

E forse, almeno in parte, non a torto, chè da qualche tempo l'educazione alpinistica della gioventù aveva quasi dimenticato il suo vero compito, quello cioè di formare un adeguato contingente di alpinisti medi e provetti che praticassero l'alpinismo nella sua forma più completa.

Sta di fatto che il « sestogradismo », aveva ristretto e reso esigue le file dei percorritori della montagna, troppo scarsi oggi in confronto alla natura montuosa del territorio nazionale ed alle esigenze di preparazione alpinistico-militare che ne derivano.

L'allontanamento dalla montagna dei giovani, è oggi in gran parte dovuto proprio al fatto dell'aver voluto confinare l'alpinismo nelle salite di eccezionale difficoltà, che possono essere riservate unicamente ad un ristretto numero di alpinisti forniti di particolarissime doti, per cui quando i principianti si convincono di non poter arrivare al 6° grado giungono perfino ad abbandonare ogni aspirazione alpinistica e se ritengono in palestra di potersici cimentare ne provano, il più delle volte, all'esperimento pratico un disinganno irrimediabile.

Orbene, fin dalla sua impostazione la nostra Scuola di Alpinismo ebbe come premessa e principio fondamentale, di avviare all'alta montagna occidentale, fornendo loro un sicuro indirizzo tecnico e spirituale, tutti i giovani che essendone idonei vogliono praticare l'alpinismo nella sua forma più completa.

L'appello non fu senza risposta e parve scuotere dall'inerzia che già si paventava, la numerosa schiera di giovani veramente entusiasti di essere guidati, da noi più anziani della montagna, all'alpinismo per il raggiungimento delle conquiste più belle.

L'adesione alla Scuola di Alpinismo di Torino fu notevole in ogni settore: gli studenti universitari, gli studenti medi ed i giovani della G.I.L. accorsero ad iscriversi con un successo di partecipazione che supera le previsioni più ottimistiche.

Nel giro di pochi giorni, ben settanta giovani: studenti, operai, impiegati, hanno, infatti, aderito alla Scuola con un entusiasmo ed una passione che depone assai favorevolmente sugli sviluppi futuri della nostra iniziativa.

## INAUGURAZIONE DEI CORSI.

I corsi vennero inaugurati il 31 marzo u. s. con la 1<sup>a</sup> lezione teorica tenuta dal Prof. Alfredo Corti, sull'alimentazione razionale in montagna, di cui diamo qui appresso breve sunto:

Dopo aver posto in giusto rilievo l'importanza di una appropriata scelta dei cibi che devono stare alla base di una razionale alimentazione per chi si cimenta alle fatiche della montagna, onde non incorrere in esagerate ingestioni di alimenti provocate assai spesso da quel prepotente desiderio di mangiare che nasce specie durante l'azione muscolare compiuta nel clima vivificatore dell'Alpe, il Prof. Corti ha poi esaminate, in rapida e dotta sintesi le particolari esigenze dell'organismo umano per la sua nutrizione, specie in relazione al nuovo ambiente in cui viene a trovarsi ed allo sforzo a cui è sottoposto durante l'azione alpinistica.

Dopo brevi cenni sul «metabolismo basale» e sul modo in cui avviene il «ricambio» a seconda dei diversi sforzi compiuti dall'organismo, enumera gli alimenti base della nutrizione (acqua, sali, idrati di carbonio, grassi e proteine) indicando per ciascuno di questi, dal punto di vista biochimico e fisiologico, le peculiari prerogative e funzioni nell'alimentazione umana, ed i particolari accorgimenti che devono essere seguiti dai percettori della montagna nel loro uso.

**L'acqua** va bevuta moderatamente in salita affinché la sua bassa temperatura (in montagna) non provochi squilibri nei fenomeni interni (crampi). Per contro si può farne un maggior uso in discesa, tenendo comunque sempre presente l'importante funzione dell'acqua, sia come elemento vettore dell'escrezione (reni - cute), sia nei riguardi della termoregolazione per mantenere l'«optimum» della temperatura del corpo attraverso la sudorazione.

Sudorazione che non dovrà mai essere eccessiva, per non compromettere, con la eliminazione dei sali disciolti, la **riserva alcalina** che agendo sugli acidi, li neutralizza, assolvendo così all'importante funzione di combattere la fatica.

Consiglia quindi di mineralizzare l'acqua con le polveri preparate in commercio (tipo Vichy) che oltre a renderla gradevolmente frizzante, apportano la serie dei bicarbonati utili per tenere vigile la riserva alcalina.

Parlando quindi degli **alimenti** veri e propri (zuccheri, miele, burro, grassi, uova, formaggi, carne) il Prof. Corti ha voluto soffermare l'attenzione degli allievi sul diverso potere di combustione (sviluppo del vario grado di calorie) dei singoli alimenti (idrati di carbonio - grassi e proteine) e come diversamente vengono utilizzati dall'organismo; ed in relazione all'equivalente dinamico che si ha per ogni tipo di alimentazione, ed alle sue caratteristiche costruttive (di accrescimento) o stimolanti della funzione vitale, ha elencato i cibi più appropriati che devono essere scelti nella preparazione del sacco da montagna.

Non esagerare mai con i grandi preparati di carne, ricordando che le proteine servono soprattutto a costruire la materia viva, e non è proprio nei giorni delle salite in montagna che l'organismo ha bisogno di « crescere ». Quindi le proteine (carne), di più difficile digestione, vanno limitate perchè il lavoro interno (fisiologico) dell'organismo dev'essere maggiormente rivolto alla eliminazione dei prodotti della fatica (tossine).

Invece gli zuccheri ed i grassi vanno considerati come alimenti energetici per eccellenza: gli idrati di carbonio con un margine massimo di utilizzazione, i grassi preziosi per la potenzialità della loro riserva, mentre la utilizzazione diretta nel lavoro delle proteine fa perdere, con fatica dell'organismo, circa una terza parte del loro valore.

Pertanto nell'alimentazione in montagna si dovrà curare di dare la preferenza ai primi (zucchero, cioccolato, miele, latte condensato in tubetti, burro per tartine, formaggi freschi, marmellate).

Fare anche molto uso di frutta fresca e quando è possibile di verdure (non conservate), per l'**apporto** di vitamine che sono particolarmente adatte nell'alimentazione durante le lunghe spedizioni extraeuropee, in regioni fuori dal dominio della vita (polari, Himalaia, ecc.), nelle quali si è quasi sempre costretti a nutrirsi con cibi conservati, il cui continuo uso può produrre fenomeni patologici dati da **carenza di vitamine**, indispensabili per l'accrescimento della vita.

Venendo poi a trattare degli alcaloidi, indicando la loro azione diretta a stimolare le funzioni vitali, elogiò le virtù corroboranti del tè e del caffè, spezzando invece una lancia contro l'uso del tabacco, soprattutto in salita e per cuori giovani.

Infine raccomanda un parsimonioso uso dell'alcool, che al senso di stimolo immediato lascia sempre seguire gravi disturbi nella termoregolazione: classico l'esempio dell'addormentarsi nella fatica.

Per contro un po' di vino generoso, bevuto in limitata misura, soprattutto al pasto serale, ma giammai come dissetante in marcia, è vantaggioso, e quando il Prof. Corti accennò che i fisiologi hanno sperimentato che ne deriva un maggior rendimento all'organismo, il numeroso ed attento uditorio espresse vivamente il suo compiacimento, ed applaudì la dotta lezione.

#### ROCCA DELLA SELLA (m. 1508) [V. Dora Riparia].

Domenica 3 Aprile si ebbe la prima uscita in montagna della Scuola, con la classica salita della Rocca della Sella per la cosiddetta « via accademica ».

Ben 60 partecipanti suddivisi in 24 cordate, hanno compiuto in perfetto ordine la salita nonostante la giornata piovosa. Erano convenuti inoltre a questa prima gita della Scuola 106 Balilla Alpini del Centurione Buffa. Di questi una ventina, appartenenti alla squadra di « alta montagna » (isti-



tuita in seno alla Centuria), accompagnati dagli istruttori della Scuola, hanno pure effettuato la salita della Rocca della Sella per la « via accademica », mentre i rimanenti raggiungevano la vetta per il canalone della via normale.

Durante questa prima salita si è notata l'utilità di aver predisposto anticipatamente l'ordine delle diverse cordate e l'assegnazione ad ogni istruttore dei singoli allievi sicchè, grazie anche al senso di disciplina a cui nessuno venne meno, la buona organizzazione ha permesso di guidare il notevole numero di partecipanti al compimento di questa prima salita senza che il minimo inconveniente abbia potuto verificarsi.

## 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> LEZIONE TEORICA.

Il 7 ed il 14 aprile vennero tenute rispettivamente dal Direttore Giusto Gervasutti e dal Prof. Cesa Demarchi altre due importanti lezioni teoriche.

Il Gervasutti dopo avere accennato al modo di procedere in cordata, a seconda del numero dei componenti, e della corretta posizione del corpo nell'arrampicata, ciò che ne caratterizza lo stile, trattò ampiamente della tecnica di roccia e ghiaccio, indicando con la particolare competenza che gli deriva dalla sua classe, i diversi accorgimenti che debbono adottarsi nelle salite in montagna, nell'affrontare la varietà dei « passaggi » che caratterizzano e costituiscono le difficoltà che si incontrano nelle grandi salite di roccia e ghiaccio (superamento in arrampicata libera su roccia di pareti aperte, fessure, camini, placche, diedri, spigoli ecc.; salite su ghiaccio, con e senza ramponi, uso della piccozza, sistema di gradinare ecc.), parlò pure dei diversi mezzi di assicurazione (uso dei chiodi e moschettoni) e dei modi di usare la corda doppia per la discesa delle difficoltà non superabili in arrampicata libera. Accorgimenti da tener presenti durante i bivacchi, ed infine un cenno sui mezzi più raffinati della moderna tecnica di arrampicamento (salite in doppia corda, assicurazione a forbice ecc.).

Il Prof. Cesa trattò dottamente della psicologia dell'alpinista, sulla importanza della formazione di una « coscienza alpinistica » nei giovani che debbono, da buoni alpinisti, affrontare la montagna preparati non solo fisicamente ma anche moralmente e psicologicamente. Ed a tal fine ha voluto porre in evidenza la particolare funzione della Scuola nell'orientamento della personalità alpinistica e nel formare alpinisti « completi », intendendo per questo, giovani che si accingono a superare le difficoltà alpinistiche, oltre che tecnicamente e athleticamente preparati, coscienti della propria azione, avendo acquisito quel particolare « modo d'essere » di fronte alla montagna, che deriva a loro dal contatto con i più anziani.

M. FREIDOUR [Sbarüa] (m. 1445) [v. Chisone].

Domenica 16 Aprile venne effettuata la prima lezione pratica dimostrativa della Scuola alla Sbarüa, contrafforte del M. Freidour che otti-

mamente si presta, sia come allenamento alle difficoltà in principio di stagione, sia per esercitazioni di palestra.

Anche in questa seconda uscita in montagna si ebbe la partecipazione della squadra di «alta montagna» dei Balilla Alpini, che in numero di 26 si unirono ad oltre 50 allievi della Scuola per prendere d'assalto la Sbarüa.....!

Tutti superarono, dietro la guida degli istruttori, i classici passaggi che offre detta salita. Venne impiantata una «corda doppia» di ben 27 metri, e buona parte della giornata fu dedicata all'insegnamento di questo mezzo di discesa.

Molti furono quelli anche che completarono la salita, andando oltre il primo salto della serie di placche, che costituiva, diremo, il campo d'azione prescelto per le esercitazioni.

E qui occorre veramente segnalare l'opera meritevole degli istruttori convenuti, molti dei quali rifecero più e più volte il percorso stabilito, prodigandosi proficuamente perchè tutti gli allievi avessero modo di trarre un sicuro vantaggio dall'insegnamento.

## Cenni sulla Funivia del Cervino

Pensando che alcune notizie tecniche sulla nuova teleferica che raggiunge il Pian Rosà a m. 3480, potessero interessare i nostri soci, ci siamo rivolti alla Ditta costruttrice, la Soc. Naz. Officine Savigliano di Torino, per avere su detto importante lavoro, che onora l'industria torinese, quei dati tecnici che qui appresso riportiamo.

Nella primavera del 1937 vennero iniziati i lavori per la costruzione della più alta funivia del mondo, quella che al cospetto del Cervino porta l'estatico turista da quota 2600 di Pian S. Umberto a quota 3500 di Pian Rosà.

In sole due stagioni di improbe fatiche questo lavoro che onora l'Italia venne compiuto, ed il 4 marzo di quest'anno S.A.R. il Principe di Piemonte volle colla Sua Augusta presenza coronare l'opera, compiendo il primo viaggio inaugurale.

La parte meccanismi di ardua costruzione venne eseguita dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, che ha il vanto di aver costruita oltre che la più alta Funivia anche la più veloce del mondo.

E' in questa Funivia che si sorvolano i ghiacciai su una campata di ben 1900 metri di lunghezza, e che dà agio al turista di ammirare tutta la bellezza dei ghiacciai eterni dei tramonti a grandi altezze.

Col concorso dei Sigg.ri Ingg.ri Zignoli e Carlevaro, la Savigliano studiò e costruì tutti i cavalletti, i macchinari, i complessi elettrici, le cabine.

Dalla stazione di Pian S. Umberto a quota 2600 dove sono situati i contrappesi delle funi che garantiscono a queste una tensione costante, in modo che con qualsiasi peso esse non possano essere più caricate di quanto è consentito dai regolamenti, parte una vettura capace di 30 persone. Oltrepassando due cavalletti di cui il primo è alto 40 metri, si raggiunge la stazione Cime Bianche a quota 2900. Per salire il tronco Cime Bianche-Pian Rosà, occorre cambiare vettura, essendo questa Funivia costruita con una sola via per tronco.

E' in questo secondo tronco che si trova la grande campata di 1900 metri circa, che partendo dall'unico cavalletto a poca distanza dalla stazione, porta alla stazione di arrivo di Pian Rosà, a quota 3500.

Tutti i comandi sono alla stazione intermedia delle Cime Bianche, dove sono situati gli argani comandati da motori elettrici.

L'argano normalmente è comandato da un motore Savigliano, da 140 cav., ed in caso di mancanza di corrente viene azionato da un altro motore Savigliano da 66 cav. che riceve corrente da un gruppo Diesel-alternatore, situato nella stessa stazione.

In caso di grave avaria tale che non sia più possibile rientrare in stazione, è previsto un carrello di soccorso che, trascinato da apposita fune e sospeso alla stessa portante, viene avvicinato alla vettura ferma; trasborda 5-6 persone per volta, e le trasporta alla immediata stazione a valle.

La Savigliano ha provvisto la funivia di numerosi freni, e cioè:

sulla portante, comandato sia elettricamente che a mano dalla vettura, esso funziona sia per rottura di una delle funi traenti che in caso di grave pericolo.

sull'argano che entrano in funzione:

- se la vettura supera la velocità del 20% della normale;
- se la vettura entra in stazione a velocità superiore ai 2 metri al 1'';
- se la vettura non si arresta al punto stabilito alle stazioni;
- se la vettura a causa del vento assume oscillazioni pericolose.

Un accurato studio è stato fatto dalla Savigliano per la stabilità delle vetture in caso di vento, in modo da evitare le oscillazioni, ed a tale scopo esse sono state provviste di adatta zavorra e ne è stata studiata la forma, sottoponendo modelli adatti alla galleria aerodinamica del R. Politecnico di Torino.

Tutto il percorso si effettua in meno di 16' alla velocità di circa metri 6,50 al 1''.

# A. Marchesi

**T O R I N O**

**Via S. Teresa 1 - Telef. 42.898**

Casa fondata nel 1895 - Fornitrice delle Reali Case

**Sartoria e confezioni per Uomini e Ragazzi**

**Tutto l'equipaggiamento alpinistico**

Campioni e listini gratis a richiesta

Sconti speciali ai soci del C. A. I.



**CERVINIA BREUIL**

*PERLA DELLE ALPI*

*PARADISO DEGLI SCIATORI*

# NOTIZIE VARIE

## ATTIVITA' SPELEOLOGICA.

Nello scorso anno i consoci Rag. G. Muratore, Dr. C. F. Capello e A. Doro, hanno proceduto a rilievi topografici di due nuove grotte lungo il Rio Rocciamelone, osservandone altre nei dintorni, quali complessivamente erano già state per la prima volta notate dal Rag. G. Muratore qualche anno addietro.

\* \*

Domenica 23-3-1939 i consoci A. Doro e Signora e Prof. Angelo Galli, hanno proceduto ad una prima ricognizione e rilievo del « Buco dei Briganti », interessante caverna nei colli del Monferrato, presso Villadeati. Nelle immediate vicinanze venne pure osservata altra cavità di stretta apertura e quasi impraticabile. I dati raccolti sono stati inoltrati all'Istituto Italiano di Speleologia a Postumia per l'iscrizione a catasto.

\* \*

Quest'ultima segnalazione è di alquanto importanza agli effetti speleologici e geologici trattandosi della prima grotta ufficialmente riconosciuta nel Piemonte centrale, esclusa la cerchia alpino-appenninica. La cavità è di tipo atto a dimora umana e sarebbero perciò augurabili scavi completi e razionalmente condotti. Non è da escludersi che nella zona (in senso lato) possano esistere altre grotte, conosciute solo localmente e non determinate.

L'occasione è propizia per rivolgere viva preghiera a tutti coloro che sapessero di grotte o caverne naturali, in qualsiasi località del Piemonte, di darne comunicazione in Sezione, onde sia possibile aggiornare e completare lo schedario in corso di tutte le cavità speleologiche della nostra regione. Tale schedario sarà poi a completa disposizione dei Soci con relativo elenco bibliografico.

E' cosa sommamente desiderabile che maggior numero di persone si occupino di queste ricerche, il cui interesse, oltre che puramente scientifico ed esplorativo è anche militare. Chiunque pertanto desideri schiarimenti od intenda partecipare a prossime attività, potrà avere ogni giovedì sera, presso la Biblioteca, i più ampi ragguagli ed una cameratesca accoglienza dai nostri consoci Rag. Guido Muratore ed Augusto Doro studiosi di questa importante branca della attività scientifica alpina.

## IL REGISTRO DELLE «PRIME» MILITARI.

Al fine di controllare l'attività alpinistico-militare e l'esattezza delle notizie delle imprese compiute dai reparti e cordate militari, il Comando Superiore delle Truppe Alpine ha prescritto quanto segue:

1) Tutti i reggimenti e scuole della specialità (alpini, artiglieri e genieri) compileranno un elenco (valendosi degli archivi degli uffici tecnici e dei reparti) delle imprese od ascensioni di reparti o cordate militari, effettuate fino ad oggi da elementi del reggimento ed anche, esistendo documenti, da elementi di altri reggimenti della zona di rispettiva competenza.

2) Tali elenchi documentati, tramite Comandi divisione, saranno inviati al comando della Scuola di alpinismo, che procederà a farne un elenco unico, che sarà trasmesso al Comando superiore.

3) Il Comando superiore, convalidato l'elenco delle prime ascensioni, comunicherà ai reggimenti, tramite Divisioni le sue decisioni e farà impiantare su tale base un registro presso la Scuola centrale militare di alpinismo, diviso per vallate.

4) Dal momento nel quale sarà definitivamente impiantato presso la Scuola di Aosta il registro di cui sopra, ogni prima impresa, per essere comunicata e considerata

quale tale dovrà essere prima segnalata al Comando superiore, che darà la sanzione per l'iscrizione nell'apposito registro istituito presso la Scuola.

### **SPEDIZIONE CINEMATOGRAFICA TEDESCA SULL'HIMALAIA.**

Lo « Scarpone » riceve notizia da Monaco di Baviera che i tre noti alpinisti tedeschi Grob, Schmaderer e Plaidar, che nell'anno 1937 riuscirono per la seconda volta a scalare il monte Siniolchu, sono partiti alla volta dell'Himalaia, nell'intento (oltre che alla parte scientifica) di girare una pellicola documentaria sulla catena montuosa asiatica. La parte fotografica della produzione è stata affidata a Ludwig Schmaderer che è considerato uno dei migliori specialisti in materia.

## **COMUNICAZIONI DI SEGRETERIA**

A datare dal 1° Maggio sarà iniziata l'esazione a domicilio delle quote dei Soci ritardatari. Ogni quota verrà maggiorata dell'importo di Lire due.

Delle esazioni è incaricato come sempre il Sig. Repossi Enrico.

### **LIBRI RICEVUTI.**

Prof. F. Sacco: « L'alta Italia durante l'era quaternaria ».

» » » « Il Quaternario nell'Alta Valle di Rhemès ».

» » » « Il Quaternario nell'Alta Valle dell'Orco ».

Giovane Montagna: « Numero speciale in occasione del venticinquennio di fondazione ».

### **PALESTRA MONTE DEI CAPPUCCINI - NOMINA NUOVO DIRETTORE.**

In sostituzione del camerata Augusto Scotti dimissionario per ragioni professionali è stato nominato il fascista Cav. Pietro Maschera.

Con il prossimo numero pubblicheremo la formazione del nuovo Consiglio Direttivo.

### **IN MEMORIA DI UMBERTO E DEMETRIO BALESTRERI**

è stata celebrata martedì 18 aprile alle ore 8, una messa di suffragio nella Chiesa di Gesù Nazareno (Piazza Benefica).



**ALPINISTI!**

Le **LANE BORGOSIESIA**

vi forniscono indumenti  
caldi e della massima  
leggerezza!

# C R O N A C A    A L P I N A

**VISOLOTTO (m. 3448) [Gruppo Monviso] - Prima ascensione invernale per Parete Nord - 6-7 febbraio 1939-XVII; Gagliardone Giuseppe, C.A.I. Saluzzo; Piazza Domenico, C.A.I. Pinerolo.**

Favoriti da un magnifico chiaro di luna partiamo alle ore 5 del mattino di lunedì 6 febbraio dal rifugio al Pian Regina (m. 1745). In circa tre ore di salita in sci raggiungiamo la base della parete Nord; lasciamo i legni e infilati i ramponi saliamo direttamente per il lungo campo di neve che fascia questa faccia, la ripidezza aumenta ad ogni passo e la parete ricoperta da abbondante strato di neve durissima e canalini incrostati di ghiaccio prende ad ogni lunghezza di corda che percorriamo, un'inclinazione impressionante, la mancanza parziale di appigli e la precarietà di assicurazione accrescono molto la difficoltà della scalata che diviene sempre più dura ed impegnativa; i passi delicati e le manovre richiedenti sempre maggior prudenza si succedono a brevi intervalli e solo nell'ultimo tratto viene ad interrompere la monotonia del ghiaccio una corona terminale di roccia sgombra e quasi asciutta; vediamo la vetta profilarsi contro il cielo, le difficoltà accennano a diminuire e usciamo sulla punta occidentale (m. 3448) dopo dieci ore di sforzi intensi e continuati. Lasciamo i sacchi e la picca e percorrendo l'esile ed aerea cresta traversando sulla punta centrale (m. 3440) riusciamo sulla punta orientale (m. 3444) alle ore 18; ritornando per la medesima via alla punta occidentale abbiamo compiuto così la prima traversata invernale delle tre punte.

Bivacciamo in un anfratto della vetta e nonostante il provvido riparo e la difesa dal sacco, la temperatura abbassatasi di colpo pare c'irrigidisca lentamente, mettendo a dura prova la nostra resistenza al freddo ed alla fatica, si da farci desiderare con impazienza l'alba non troppo vicina.

Al mattino la discesa per l'itinerario di salita ci appare subito ancor più difficile, la parete ghiacciata sfugge sotto di noi in una voragine senza fine ed i pochi mezzi di assicurazione che ci offre non bastano per avere completa sicurezza; dopo attento esame preferiamo affrontare la cresta ovest giungendo sul colle del Visolotto (m. 3010) alle ore 11 (prima discesa invernale). Nel tratto medio abbiamo adoperato alcune corde doppie. Di qui per il ripido canalone omonimo giungiamo alla base ed infilati gli sci con veloce discesa rientriamo a Crissolo alle ore 15.

**PUNTA ROMA (m. 3070) [Gruppo Monviso] - Prima ascensione invernale Parete Sud-Est - 20 febbraio 1939-XVII; Gagliardone Giuseppe, C.A.I. Saluzzo; Piazza Domenico, C.A.I. Pinerolo.**

Lasciamo il rifugio-albergo Pian Regina alle ore 6 e rapidamente in sci ci portiamo alla base. Infiliamo i ramponi alla quota 2700 circa e saliamo direttamente per un ripido cengione coperto da neve durissima, spostandoci a sinistra scartiamo una prima balza di rocce e salendo per un ripidissimo canalino delicato per la neve cattiva che slavina raggiungiamo il secondo cengione che potrebbe portarci facilmente e rapidamente molto alti se lo stato della neve fosse buono; disgraziatamente la neve è pessima ed affondiamo maledettamente; ci portiamo quindi sulle rocce e toltici i ramponi cominciamo a salire abbastanza velocemente, solo in alto alcuni passaggi ci offrono qualche difficoltà per abbondanti placche di vetrato e camini a fondo di ghiaccio vivo facendoci perdere tempo.

Alle ore 12 precise siamo sulla vetta. Pochi momenti di sosta e ritorniamo per la medesima via. Raggiunti gli sci in poco tempo siamo a Pian Regina e di qui a Crissolo, ove arriviamo alle ore 16.

TORRE CARNIZZA (m. 2029) [Gruppo del Montasio] - **Prima ascensione invernale - 5 marzo 1939-XVII**; Ing. Giorgio Brunner, C.A.A.I. e Ovidio Opiglia C.A.I. Trieste.

Il 5 marzo scorso i sunnominati alpinisti triestini hanno effettuato la scalata della Torre Carnizza per la variante Horn. La vetta fu raggiunta dopo 7 ore di arrampicata svoltasi con condizioni di neve discrete ma con un tempo pessimo che ha reso assai faticosa e ardua l'impresa.

Tale salita riveste particolare interesse per la storia dell'alpinismo invernale delle Alpi Giulie, essendo la Torre Carnizza una delle poche vette che nell'inverno non si era riusciti finora a scalare.

In questi ultimi anni furono portati numerosi tentativi e solo nell'attuale stagione ben cinque cordate si erano accinte all'impresa. Il tentativo più recente fu condotto pochi giorni prima della salita compiuta da Brunner e Opiglio, dalla cordata Stefanelli, Perugini, Petronio, pure per le difficili roccie della variante Horn, impiegando 4 chiodi, lasciando due o tre cordoni sul posto e desistendo infine per mancanza di tempo.

## G I T E   S O C I A L I

### GITA SOCIALE SCIISTICA ALLA PUNTA VALLETTA (m. 3378).

Nella serata del sabato sera 15 aprile, la comitiva di 13 iscritti con a capo il direttore di gita: Camillo Giazzi raggiungeva il Rifugio Gastaldi per la via invernale, calzando gli sci dall'inizio del Pian della Mussa. Mentre a Ceres e a Balme pioveva e più in alto cadeva neve bagnata, giunti al Pian dei Morti il cielo era tutto stellato e tale si manteneva tutta la notte, facendo presagire una meravigliosa giornata.

La domenica mattina partivamo alle ore 5,30 dal rifugio con tempo splendido e raggiungevamo alle ore 7,10 il Colle d'Arnaz. Di qui si iniziava una meravigliosa discesa lungo il ghiacciaio d'Arnaz con neve tale da far entusiasmare i più esigenti sciatori. Rimesse le pelli di foca salivamo alla Ouille della Valletta da dove filavamo giù sul ghiacciaio del Baoulé. Dal fondo del ghiacciaio iniziavamo la salita al Colle della Valletta, dove la comitiva arrivava fra le ore 10,30 e le 11. Dopo una breve sosta, ripartivamo in sci per la Punta Valletta che raggiungevamo alle ore 11,50. Anche l'unica signorina partecipante, la signorina Vanna Bottinelli raggiungeva la punta cogli altri più animosi, mentre diversi si accontentavano di aver toccato il colle. La discesa fu oltre ogni dire bella ed entusiasmante. La discesa dal rifugio Gastaldi richiedeva un tempo superiore al normale date le cattive condizioni della neve, per cui solo alle ore 9 di sera raggiungevamo Balme.

Tutti i partecipanti alla gita furono oltremodo entusiasti per la magnifica gita, per il tempo splendido e per le veramente eccezionali condizioni di neve che permisero delle lunghe scivolate e delle « picchiate » fuori classe. Altri 6 partecipanti, tutti soci del C.A.I., presero parte alla gita con mezzi propri, e raggiunsero la vetta. Con piacere il direttore di gita ha notato che dominavano gli elementi giovani, alcuni dei quali non avevano mai fatto dello sci di alta montagna e che furono doppiamente entusiasti della gita.

**Il Direttore di gita**

### PROSSIME GITE SOCIALI.

8ª Gita Sociale: **Punta Leitosa (m. 2838)** - Valle di Lanzo — Sabato-Domenica 6-7 Maggio 1939.

9ª Gita Sociale: **Grigna Meridionale** — Sabato-Domenica 20-21 Maggio 1939.  
Programmi dettagliati in sede.



# GRUPPO FEMMINILE U.S.S.I. DEL C.A.I.

## RIFUGIO «MAGDA MOLINARI» DI VAL GALAMBRA.

Nel piano quadriennale lavori Rifugi Alpini appartenenti alla Sezione di Torino è incluso pure il nostro bel rifugio di Val Galambra, inaugurato nel 1928, primo decennio Ussino e intitolato alla valorosa alpinista e sciatrice Mariannina Levi, caduta in montagna vittima della sua passione.

Col nuovo progetto il nostro rifugio verrebbe notevolmente ampliato assumendo così sempre più importanza sia dal lato alpinistico che dal lato turistico.

Prestissimo verrà pure sistemata la strada carrozzabile, che condurrà comodamente sino al rifugio, della qual cosa specifichiamo possono compiacersi i pigri, e non gli alpinisti puri.

Dandovi, o consocie, notifica di queste novità riguardanti il nostro rifugio in Val Galambra, vi comunichiamo pure che da oggi, in seguito all'approvazione della Presidenza Centrale il Consiglio direttivo ha deliberato di onorare in esso il nome di una Ussina scomparsa ancor giovane «MAGDA MOLINARI» che ha molto benemeritato dalla Ussi, e che molto si adoprerò per lo sviluppo della stessa, ricoprendo anche la carica di Vice Presidente.

Ebbe parte attiva nella costruzione del Rifugio e nella raccolta dei fondi necessari per l'erezione dello stesso. Fu alpinista bravissima, compagna di cordata del compianto Prof. Borelli e merita di essere degnamente commemorata anche alla distanza di 5 anni dalla sua morte. «Per onorare i nostri morti non è mai tardi».

Il 30 aprile p. v., data in cui si compie il 1° lustro della sua dipartita, verrà organizzata una gita sociale al Rifugio «Magda Molinari» di Val Galambra, alla quale invitiamo tutte le socie a partecipare per rendere omaggio postumo alla camerata scomparsa.

## GITE SOCIALI ULTIMO SEMESTRE.

- 30 Aprile — Gita al Rifugio della Ussi «Magda Molinari» in Val Galambra.
- 7 Maggio — Punta Leitosa - Valle di Lanzo - in unione al C.A.I.
- 21 Maggio — Grigna Meridionale e gita al Lago di Como - in unione al C.A.I.
- 28 Maggio — Giornata del C.A.I. - Colle del Lys - in unione al C.A.I.
- 11 Giugno — Pian Cervetto.
- 25 Giugno — Lunelle di Lanzo - gita di arrampicamento e per la via normale.
- 9 Luglio — Rocca della Sella - gita di arrampicamento e per la via normale.
- Agosto — 17° Campeggio estivo a Plampincieux.
- 17 Settembre — Vallone delle Meraviglie (Alpi Marittime) in unione al C.A.I.
- 8 Ottobre — Visita ai Castelli Valdostani - in unione al C.A.I.
- 22 Ottobre — Visita alle Grotte di Bossea (Mondovi) - in unione al C.A.I.
- 12 Novembre — Gita di chiusura a Pessione con visita agli Stabilimenti Martini e Rossi - in unione al C.A.I.

**USSINE!**

**SIGNORE!**

**SIGNORINE!**

**Iscrivetevi per tempo al 17° Campo Femmine Ussino a Plampincieux (Cormaiore)**

**— 1-31 Agosto 1939 - A. XVII —**

---

Direttore Responsabile: **Guido Derege di Donato**

S. P. E. (Società Poligrafica Editrice) - Via Avigliana, 19 - Torino

**F.<sup>lli</sup> RAVELLI**

**TORINO**

**Corso Ferrucci 70**

**Telef. 31.017**

**Tram n. 3 - 5 - 12 - 1**

*Completo attrezzamento per*

**ALPINISMO E SKI**

**RAMPONI - PICCOZZE - CHIODI DA ROCCIA**

**SACCHI DA BIVACCO**

**SACCHI DA MONTAGNA**

**SCARPE NUOVI TIPI (VIBRAM)**

**CON SUOLA GOMMA E CHIODATE - PEDULE**

**CORDE DI PRIMA QUALITÀ - GIACCHE A VENTO**

**Amaro Bairo**

*Indispensabile in alta montagna!*

Da bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.

**TORINO - Via Giuseppe Pomba 15**

LABORATORIO FOTOGRAFICO  
**MARIO PRANDI**

**TORINO**

Via Alfieri 24 - Via Giovanni Prati 2

Telefono 42.704

APPARECCHI ED ARTICOLI  
PER LA FOTOGRAFIA



**CALZOLERIA ALPINA**



**FEDELE CASTAGNERI**

**TORINO - Via Madama Cristina, 6**

**Le migliori calzature  
per sci, caccia e montagna**



**Prodotti Idolo**

**COLONIA  
CREME  
CIPRIE  
PROFUMI**



**IDOLO**

**S. A. ULRICH - TORINO**

Presso i migliori Profumieri chiedete

**FLACONE PROPAGANDA**

**COLONIA IDOLO**

oppure inviate L. 4 anche in

francobolli direttamente alle

S. A. ULRICH-TORINO - C. RE UMBERTO, 6

*Proteggete gli incassi  
Sviluppate le vendite  
con un*

REGISTRATORE DI CASSA



**RIV**

S. A. OFFICINE  
DI VILLAR PEROSA  
• TORINO •

*Dimostrazioni gratuite,  
senza impegno,  
nel Negozio di vendita di*

VIA ROMA 18  
TEL. 42-820



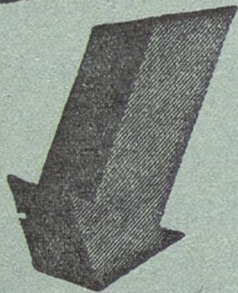
SCI - SPORT - TENNIS  
ALPINISMO - ABBIGLIAMENTO

Sci: discesa - slalom - turismo  
Laminature - ettacchi - bastoncini in tutti i tipi

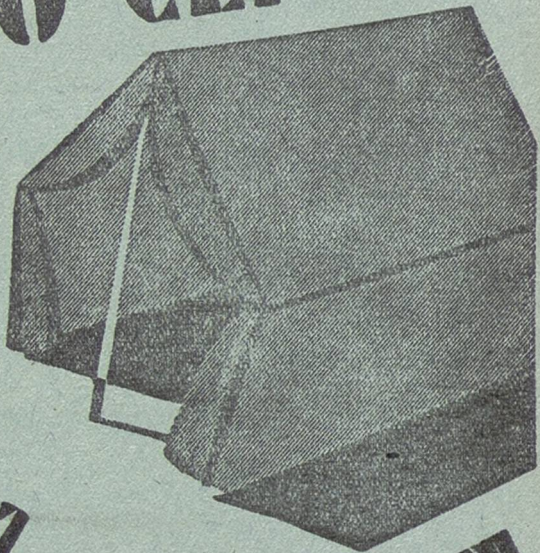
Vastissimo Abbigliamento Sportivo  
Calzoni e Scarpe Speciali per Discesisti

CORSO RAFFAELLO, 18 - Tel. 61.778

**FERRINO CESARE**



VIA NIZZA 107  
**TORINO**



**TEL. 60811**

**VENCHI UNICA**

